

Ho cercato l'amore

Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. (Ct 3,1-2)

Le teneva sveglie il ricordo di Lui e il dolore della perdita.

Si giravano e rigiravano nel loro letto senza riuscire a prendere sonno; per questo, sfinite dal non dormire si alzano prestissimo: *di mattino profondo* -direbbe letteralmente il testo- e vanno verso la tomba portando gli aromi preparati con cura tutta femminile.

Profumi che sfidano l'odore della morte.

Passi che affrontano l'incertezza del buio.

Occhi che scrutano i primi segni dell'alba.

Ci chiede di metterci sui passi di queste donne Luca.

Sui passi del loro amore resistente, mai rassegnato. E sulle orme delle loro vicende: storie di donne risorte già in vita. E forse proprio per questo più preparate a credere alla sua resurrezione: se hai sperimentato di essere guarita dall'amore hai sperimentato che nulla è impossibile a Lui.

Presso il sepolcro

Si recano al sepolcro le donne.

Quante volte anche noi attraversiamo luoghi di morte: lutti, separazioni, abbandoni, delusioni, fine di relazioni e amicizie, incomunicabilità, conflitti; quante volte i sepolcri in cui entriamo rischiano di inghiottire le nostre storie -il dolore degli altri e il nostro a volte è come un "buco nero"-; e forse quante volte noi diventiamo con i nostri egoismi, chiusure, bisogni insaziabili, violenze tombe per la vita di chi abbiamo accanto.

L'esperienza della morte e delle morti ci fa stare come le donne davanti al sepolcro.

Anche noi come loro rischiamo di trovarci soli e di creare solitudini, davanti a un vuoto che sembra inghiottire e farci smarrire tutto e tutti:

l'ho cercato, ma non l'ho trovato; l'ho chiamato, ma non mi ha risposto (Ct 5,6).

La nostra grande radicale paura è questa: essere soli, rimanere soli, stare soli.

Alcuni anni fa, davanti alla sindone, parlando della discesa agli inferi così diceva papa Benedetto:

Gesù Cristo, rimanendo nella morte, ha oltrepassato la porta di questa solitudine ultima per guidare anche noi ad oltrepassarla con Lui. Tutti abbiamo sentito qualche volta una sensazione spaventosa di abbandono, e ciò che della morte ci fa più paura è proprio questo, come da bambini abbiamo paura di stare da soli nel buio e solo la presenza di una persona che ci ama ci può assicurare.

Ecco, proprio questo è accaduto nel Sabato Santo: nel regno della morte è risuonata la voce di Dio.

È successo l'impensabile: che cioè l'Amore è penetrato "negli inferi": anche nel buio estremo della solitudine umana più assoluta noi possiamo ascoltare una voce che ci chiama e trovare una mano che ci prende e ci conduce fuori. L'essere umano vive per il fatto che è amato e può amare; e se anche nello spazio della morte è penetrato l'amore, allora anche là è arrivata la vita. Nell'ora dell'estrema solitudine non saremo mai soli.

(Benedetto XVI, Torino 2 maggio 2010)

Più forte della morte

Allora l'amore non è solo quello della ricerca delle donne, ma ancora più radicalmente quello del loro Maestro e Signore per loro. L'angelo le riconduce alla memoria del suo stile di vita, di consegna nel dono. L'esperienza di quell'amore era ciò che consentiva loro di iniziare a credere alla resurrezione in mezzo agli innumerevoli segni di morte in cui la loro e nostra vita è immersa. Quell'amore non poteva essere trattenuto dalla morte: *perché forte come la morte è l'amore, le grandi acque non possono spegnerlo né i fiumi travolgerlo (Ct 8,6-7).*

L'intuizione del cuore trovava conferma nella Parola a cui erano invitate a ritornare e che poco alla volta e con grande fatica si apriva una strada nel loro dolore fino all'incontro personale con il Risorto.

Lasciamoci raggiungere dall'annuncio delle donne: *non è qui. Non è lì. È resuscitato.*

A noi la scelta di lasciarlo cadere come un vaneggiamento.

O di lasciare che questa Parola ci rimetta in piedi, in cammino anche noi a sfidare la notte e i sepolcri.

Perché da quella notte noi non siamo più soli. Mai.

E questo ci fa osare l'amore più forte della morte. Lui risorto e non con Lui!

E così sia.